

ABBONAMENTI

Table with subscription rates for Italy and abroad, including monthly, quarterly, and annual options.

La Giustizia

quotidiano del Partito Socialista Unitario Italiano

TARIFE PER LE INSERZIONI
Per ogni millimetro di altezza su UNA colonna: AVVISI COMMERCIALI e NECROLOGICI L. 2.30 - FINANZIARI L. 3.00 - ECHI DI CRONACA, DI SPETTACOLI e CINEMATOGRAFICI per linea continua L. 2.00 - ANNUNCI ECONOMICI L. 0.50 per parola.

E chi rappresenta?

Il decreto museruola è giudicato. Qualunque sia il suo destino formale, esso è già sepolto.
Neanche i giornali filofascisti osano difenderlo. Lo stesso Popolo d'Italia gli chiedeva indulgenza con questo titolo di cappello: «le esigenze dell'ora».

Ma quelle fiamme inceneriscono le scorie e illuminano la verità! La Francia ebbe l'affare Dreyfus. Aveva forse dimenticato come il cuore di tutto il mondo accelerò i suoi battiti e come in quella mischia delle passioni, in quel rigurgito di tutti i sentimenti di furore e di amore la umanità ritrovò il suo eterno e vittorioso spirito di giustizia?

Un consiglio al giorno

Nessun servilismo, ma nessuna prepotenza.
Credete a me, ragazzi miei, procurate di essere il più educati che sia possibile e ben presto ne rimarrete contenti. Villania e libertà non sono mai andate d'accordo. Questo tenetelo in mente voi e ricordatelo ai vostri figli.

La Camera dell'impiego privato per Matteotti

Il consiglio della Camera dell'impiego privato esaltando le sublimi virtù del sacrificio esprime la sua commossa adesione al rito celebrato dal popolo italiano alla memoria di Giacomo Matteotti.

La tattica della controparte

Fin dalla sua andata al Governo, e anche prima, il fascismo ha largamente usato la tattica che chiameremo della controparte. Il suo primo attore sapeva adoperare a volta a volta, o anche contemporaneamente, il cipiglio e il sorriso, la faccia truce a destra e benevola a sinistra.

Il bavaglio alla stampa e le parole del Ministro degli Interni

La protesta generale contro il decreto - Ciò che diceva Mussolini della censura - Pelloux era un amore - Si sequestrano i giornali - Il Ministro degli Interni denuncia violenze... antifasciste - Una terribile violenza: la costituzione della Camera del Lavoro di Roma - "Non sempre si possono reprimere le rappresaglie,"

La sua grossolana pretesa di consegnare gli uomini di pensiero al giudizio incontrollabile di Prefetti spesso iscritti al partito fascista e più spesso intellettualmente e culturalmente incompetenti; la impossibilità del funzionamento della azienda giornalistica sotto le forche caudine di un decreto che offende ogni senso di gerarchia e altera e oltraggia i più delicati interessi morali ed economici; il perturbamento portato nella attività professionale degli addetti alla stampa; (lavoratori del pensiero o del piumo) tuttocio è stato ampiamente denunciato con una illustrazione così serrata che non ammette repliche.

ROMA, 10. L'insurrezione contro il bestiale decreto sulla stampa si va sempre più allargando. La stampa di ogni colore - meno tre o quattro organi legati direttamente alla gerarchia fascista - esprime apertamente il suo dissenso. Ma più che quello dei giornali è notevole la protesta dei giornalisti la quale troverà la sua soluzione concreta nella prossima deliberazione della Federazione della stampa.

nunciata dal Ministro degli Interni debba tornare nel cassetto del Presidente del Consiglio e ancor meglio nel suo cestino. Il più tremendo dei bastardi del decreto è venuto da quei giornali che hanno stampato: «Era meglio la censura».

Dunque, il Ministro degli Interni, colui che doveva essere il tutore della legge, annuncia che «non sempre si potranno reprimere le rappresaglie».

Se fosse stato davvero realtà quel dissidio incompensabile tra periferia e centro, non sarebbe risultato il fallimento del fascismo, incapace ad adattarsi, a dare una legge a se stesso, nonché all'Italia, a disciplinare e normalizzare le proprie schiere e la propria anima, nonché quella del Paese!

Il fascismo tenta corere ai ripari anche nel campo giornalistico facendo tirare fuori una comunicazione del cosiddetto Sindacato fascista. Quale valore possa avere questa comunicazione lo si vedrà nella prossima assemblea dell'Associazione della Stampa, la quale ha eletto come presidente Von Benicewicz, proprio col programma della libertà di stampa.

Le ordinanze di luglio
Il Mondo continua a batterci con vigore e fermezza contro queste che il giornale chiama: «Le ordinanze di luglio del Governo di Mussolini». E scrive in proposito:

Le Opposizioni hanno già denunciato nel loro ordine del giorno la nullità intrinseca del nuovo atto Normalizzatore quando hanno rilevato che il lungo tempo trascorso dall'approvazione del decreto legge, i mutamenti avvenuti delle condizioni del Paese e nella stessa compagine del Governo, manifestamente imponevano di richiedere un nuovo atto di consenso dal Capo dello Stato.

Il decreto della Stampa è giuridicamente inesistente
manato nei periodi successivi; ebbene, tutta questa colluvie di decreti è stata effettivamente presentata al Parlamento per la conversione. Il solo decreto legge sulla stampa non fu mai presentato.

Ma si trattava, sempre più palesemente, d'una controparte combinata. I tipi salienti, espressivi dell'antitesi, erano il Duce, e Farinacci. Farinacci esercitava la professione di selvaggio, il ruolo di enfant terrible, contrapposto al padre nobile, responsabile e sereno.

«LA FORBICE DEL CENSORE: EGDO L'ARMA DEL NUOVO MINISTERO DEMOCRATICO. Firmato: MUSSOLINI».

«QUESTA COLONNA DIMOSTRA CHE I MINISTRI PASSANO MA CHE LA CENSURA IDIOTA E ORIGINALE RESTA. ABBASSO LA CENSURA! Firmato: MUSSOLINI».

Le violenze antifasciste e il Ministro degli Interni
Intanto gli organi ministeriali tacciono completamente sulle circostanze importantissime di cui ci occupammo ieri: come, quando, perché è stato mutato il testo del decreto dell'anno scorso? Questo mutamento è avvenuto prima o dopo la firma reale? E' roba dell'anno scorso o roba di questi giorni?

Per la "normalizzazione"
L'on. Farinacci esulta in Cremona. Nuovo decreto sulla stampa come di una vittoria personale. Tale decreto dice il deputato di Cremona «ha lo scopo di richiamare alla realtà la stampa avversaria e di distruggere l'illegalismo fascista».

Quanta abnegazione!
Il giornale dell'on. Mussolini ha rilevato, nella descrizione della visita che S. E. De Bono si è degnato di fare ai magistrati che dovevano interrogarlo circa l'omicidio Matteotti, che l'Illustre Generale ha spontaneamente rinunciato ai privilegi che come ufficiale d'altissimo grado e come senatore gli spettavano.

«LA FORBICE DEL CENSORE: EGDO L'ARMA DEL NUOVO MINISTERO DEMOCRATICO. Firmato: MUSSOLINI».

«QUESTA COLONNA DIMOSTRA CHE I MINISTRI PASSANO MA CHE LA CENSURA IDIOTA E ORIGINALE RESTA. ABBASSO LA CENSURA! Firmato: MUSSOLINI».

Meiglio la censura
Il Giornale d'Italia, dopo la prima giornata nella quale è stato alquanto indeciso, ora accentua i suoi attacchi. Stamane nella sua edizione meridiana sente il bisogno di riassumere così la situazione:

Onore al merito.
Anche l'ex deputato Bevione ha incominciato da ieri a firmare il Secolo come direttore e gerente responsabile.

Quanta abnegazione!
Il giornale dell'on. Mussolini ha rilevato, nella descrizione della visita che S. E. De Bono si è degnato di fare ai magistrati che dovevano interrogarlo circa l'omicidio Matteotti, che l'Illustre Generale ha spontaneamente rinunciato ai privilegi che come ufficiale d'altissimo grado e come senatore gli spettavano.

«LA FORBICE DEL CENSORE: EGDO L'ARMA DEL NUOVO MINISTERO DEMOCRATICO. Firmato: MUSSOLINI».

«QUESTA COLONNA DIMOSTRA CHE I MINISTRI PASSANO MA CHE LA CENSURA IDIOTA E ORIGINALE RESTA. ABBASSO LA CENSURA! Firmato: MUSSOLINI».

Meiglio la censura
Il Giornale d'Italia, dopo la prima giornata nella quale è stato alquanto indeciso, ora accentua i suoi attacchi. Stamane nella sua edizione meridiana sente il bisogno di riassumere così la situazione:

Onore al merito.
Anche l'ex deputato Bevione ha incominciato da ieri a firmare il Secolo come direttore e gerente responsabile.

Quanta abnegazione!
Il giornale dell'on. Mussolini ha rilevato, nella descrizione della visita che S. E. De Bono si è degnato di fare ai magistrati che dovevano interrogarlo circa l'omicidio Matteotti, che l'Illustre Generale ha spontaneamente rinunciato ai privilegi che come ufficiale d'altissimo grado e come senatore gli spettavano.